Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — **Roma — Martedì, 13 febbraio** — **Numero 36**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi. . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 130 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 15 della legge 8 maggio 1910, n. 212;

Visto il decreto Luogotenenziale 30 luglio 1916, numero 953;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È prorogato fino a sei mesi dopo la conclusione della pace il termine assegnato dall'art. 15 della legge 8 maggio 1910, n. 212 e successivamente prorogato fino al 31 dicembre 1916, per la presentazione al Parlamento di un disegno di legge inteso al riordinamento definitivo dell'Ufficio centrale di statistica e alla determinazione della relativa pianta organica.

Per provvedere fino al tempo sopra indicato alla continuazione dei servizi cui deve attendere l'Ufficio centrale di statistica, questo continuerà a valersi dell'opera dei giornalieri assunti per i lavori del V censimento demografico e del I censimento industriale con facoltà di licenziare anche prima del termine sopra citato quelli che fossero esuberanti al bisogno, fermo il divieto di cui all'art. 2, comma secondo, del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, convertito nella legge 21 dicembre 1915, n. 1774.

Per provvedere alla retribuzione di questo personale, verrà inscritta nel bilancio del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro, una maggiore assegnazione, in ragione di L. 100.000 per ogni esercizio finanziario; e quindi per il secondo semestre dell'esercizio finanziario 1916-917, è iscritta al capitolo 116, una maggiore assegnazione di L. 50 000.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento, per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 gennaio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

Boselli — De Nava — Carcano.

Visto, *Il guardasigilli*: Sacchi.

Il numero 148 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, di concerto con quelli della grazia e giustizia, dell'agricoltura e delle finanze:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ogni animale bovino, esistente in Sicilia, entro trenta giorni dal compimento dell'ottavo mese di età, deve, a cura del proprietario, o di persona da lui incaricata, essere denunziato all'ufficio di pubblica sicurezza, o, in mancanza, al comando di stazione dei RR. carabinieri del luogo nel quale l'animale si trova.

Ogni animale bovino importato nell'isola, che abbia raggiunta l'età di otto mesi, deve essere denunciato entro otto giorni dallo sbarco.

La denunzia deve farsi altresì dalle persone nei modi, termini e circostanze suindicate per ogni equino esistente od importato nell'isola, destinato a « scopo agricolo » od all'allevamento.

Nel caso che un equino destinato a « scopo agricolo » od allevamento sia successivamente destinato, od acquistato, per uno degli usi per i quali non si fa luogo all'applicazione della precedente disposizione, il proprietario, od il compratore, deve farne denunzia, entro otto giorni dalla nuova destinazione, o dallo acquisto, consegnando all'ufficio di pubblica sicurezza od al comando dell'arma, la bolletta ed il tagliando relativi.

Nel caso di equino che venga destinato a scopo agricolo od all'allevamento in periodo successivo al compimento dell'ottavo mese di età, o, dopo otto giorni dallo sbarco, la denunzia deve essere fatta entro otto giorni dalla nuova destinazione.

Gli animali bovini ed equini esistenti nell'isola, che, alla data della pubblicazione del presente decreto, abbiano compiuto gli otto mesi, e, se equini, si trovino destinati a scopo agricolo od all'allevamento, dovranno essere denunciati entro quattro mesi dalla data stessa.

Art. 2.

L'ufficio di pubblica sicurezza, o il comando di stazione dei RR. carabinieri, assunte le opportune informazioni per accertare che l'animale bovino o equino denunciato non sia proveniente da delitto, compila per ciascun animale apposita scheda anagrafica, fa applicare alla base dell'orecchio destro dell'animale stesso un « bottone d'identità » inamovibile di alluminio, e rilascia al proprietario una « bolletta » ed un « tagliando ».

I bottoni d'identità portano impressa l'indicazione dei rispettivi Comuni, sono contradistinti da lettere alfabetiche, corrispondenti alle diverse specie di animali e numerati progressivamente per ciascuna specie.

Le « bollette » contengono le indicazioni necessarie alla identificazione degli animali e sono conservate dai proprietari.

I « tagliandi » contengono i dati delle bollette, e

debbono portarsi sempre indosso dai detentori o conducenti degli animali, a qualunque titolo ne siano in possesso, per essere esibiti a qualunque richiesta degli ufficiali ed agenti della forza pubblica.

Art. 3.

Oltre quanto è stabilito nell'ultimo capoverso dell'articolo precedente, il conducente animali equini o bovini, soggetti a denuncia, quand'anche ne sia proprietario, deve essere munito di « certificato d'identità personale » da rilasciarsi gratuitamente dagli uffici di pubblica sicurezza o, in mancanza, dai comandi di stazione dei carabinieri Reali.

È esonerato da tale obbligo chi abbia la licenza di porto d'armi, o qualunque altro documento rilasciato da autorità governativa adatto a stabilire l'identità personale.

Art. .4

Tutti i trasferimenti di proprietà, di uso o di custodia di bovini od equini, soggetti a denunzia, compresa la consegna á scopo di lavoro per un periodo di tempo superiore ai trenta giorni continui, debbono essere comunicati, entro tre giorni, dal proprietario, o da persona da lui autorizzata, all'ufficio di pubblica sicurezza, o, in mancanza, al comando di stazione dei RR. carabinieri del luogo in cui si effettua il trasferimento o del luogo più vicino.

Art. 5.

I bovini debbono essere macellati esclusivamente nei locali a ciò destinati, dopo che i proprietari, o le persone da essi autorizzate abbiano consegnato al locale ufficio di pubblica sicurezza, o, in mancanza, al comando di stazione dei RR. carabinieri, le bollette ed i tagliandi relativi. I funzionari riceventi rilasciano analogo certificato.

Quando la mattazione deve avvenire d'urgenza e il trasporto del bovino non sia possibile il proprietario od il detentore può macellare l'animale sul luogo e venderne la carne, ma deve consegnare, entro due giorni, all'ufficio di pubblica sicurezza, od, in mancanza, al comando di stazione dei RR. carabinieri, il bottone, la bolletta ed il tagliando relativi.

Qualora si tratti di bovini che non abbiano raggiunto gli otto mesi, vengono presentati i documenti relativi alle madri, fatta eccezione pel caso in cui queste siano state macellate o esportate o siano morte.

Art. 6.

Ferme rimanendo le disposizioni della legge sanitaria, gli equini e bovini morti per malattia contagiosa, possono essere bruciati o sepolti senza alcun preventivo avviso all'ufficio di pubblica sicurezza o comando di stazione di RR. carabinieri, al quale tuttavia, in ogni caso, e non oltre due giorni da quello dell'abbattimento o dell'abbruciamento, devono essere consegnati il bottone di identità, la bolletta e il tagliando.

Negli altri casi di morte di bovini od equini, il proprietario deve consegnare personalmente, o a mezzo di suo incaricato, al locale ufficio di pubblica sicurezza, o, in mancanza, al comando di stazione dei RR. carabinieri, non oltre ventiquattr'ore i bottoni d'identità, la bolletta ed il tagliando.

Per gli animali, esportati dall'isola, i bottoni, le bollette e i tagliandi debbono essere consegnati all'ufficio di pubblica sicurezza, o, in mancanza, al comando di stazione dell'arma del luogo d'imbarco.

Art. 7.

È vietato al capitano o padrone o a qualunque comandante di galleggiante, di fare imbarcare animali bovini, equini od ovini, anche se non soggetti a denuncia, senza la presentazione di apposito certificato da rilasciarsi dall'ufficio di pubblica sicurezza, o, in mancanza, dal comando di stazione dei RR. carabinieri.

Art. 8.

I detentori debbono denunciare all'ufficio locale di pubblica sicurezza, o, in mancanza, al comando di stazione dei RR. carabinieri, ogni caso di furto, rapina o smarrimento di animali bovini o equini e dei bottoni di identità e dei documenti ad essi relativi.

Chiunque rinvenga bovini od equini abbandonati od erranti nei fondi di cui abbia la proprietà, o il possesso o la detenzione, od ai quali sia addetto per lavorazione o per custodia, e chiunque rinvenga bottoni d'identità o documenti relativi a detti animali, deve darne avviso all'ufficio od al comando suindicati.

La denuncia e l'avviso predetti riguardano altresì, i bovini ed equini non soggetti a denuncia, nonchè gli animali ovini, e debbono essere dati, anche verbalmente, entro due giorni dalla consumazione del delitto o dal rinvenimento.

Art. 9.

Le bollette, i tagliandi, i fogli d'identità e tutti gli altri certificati indicati nel presente decreto, sono esenti dalla tassa di bollo.

Ad ogni bolletta e ad ogni tagliando, è apposta una marca anagrafica di quindici centesimi.

Art. 10.

Chiunque, essendo custode per ordine dell'autorità giudiziaria di bovini o equini sequestrati, ne faccia fare uso, anche indiretto, alla persona, alla quale gli animali siano stati sequestrati, è punito con l'ammenda da lire cento a cinquecento.

La consegna dell'animale a parenti od affini entro il quarto grado della persona alla quale sia stato sequestrato, è considerato come « uso indiretto » dell'animale stesso.

La denuncia dà facoltà al magistrato di revocare la nomina di custode.

Chi abbia riportato condanne come contravventore alle disposizioni di questo articolo non può più venire nominato custode di animali sequestrati.

Art. 11.

Per integrare ed unificare il servizio di prevenzione e repressione dell'abigeato in Sicilia e per la direzione del servizio delle squadriglie, è istituito in Palermo, alla dipendenza del Ministero dell'interno, un ufficio centrale al quale sono assegnati un ispettore generale di pubblica sicurezza, che ne ha la direzione, un commissario o vice-commissario, otto delegati e quattordici applicati di pubblica sicurezza.

Le attribuzioni dell'ufficio predetto sono determinate dal regolamento.

Art. 12.

Per provvedere al personale occorrente all'ufficio centrale di cui all'art. 11, è data facoltà al ministro dell'interno di nominare ai posti di delegato gli applicati di pubblica sicurezza ed ai posti di applicato i graduati e le guardie di città che siano riconosciuti in possesso dei requisiti che saranno stabiliti con decreto Ministeriale. I nominati prenderanno posto all'ultima classe della rispettiva categoria.

È pure data al ministro la facoltà, sentito il Consiglio di amministrazione, di nominare, nei limiti dell'attuale organico, un ispettore generale tra i commissari di pubblica sicurezza classificati costantemente ottimi, che durante la carriera si siano segnalati per meriti distinti e che abbiano speciali attitudini per coprire il nuovo ufficio.

Art. 13.

Le contravvenzioni al presente decreto, e quelle al relativo regolamento, sono punite con arresto fino ad un mese e con l'ammenda da lire venti a trecento.

Art. 14.

Il regolamento per la esecuzione del presente decreto sarà emanato con decreto Reale, sentito il Consiglio dei ministri, entro il 14 febbraio 1917.

Il presente decreto entrerà in vigore il 15 febbraio 1917.

Esso sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO — SACCHI — RAINERI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 149 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sentito il Consiglio tecnico per l'Amministrazione dei sali;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto coi ministri del tesoro e dell'industria, commercio e lavoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il sale comune destinato alle industrie:

della produzione della soda (carbonato, solfato, idrato, ipoclorito, clorato, perclorato) e del cloruro di ammonio;

della riduzione dei minerali e

della lavorazione del ferro e dell'acciaio,

non è oggetto d'imposta sul consumo.

È in facoltà degli industriali di acquistare il sale dal Monopolio, o sul libero mercato della Sicilia o della Sardegna.

Il prezzo di vendita da parte del Monopolio è stabilito con decreto Ministeriale.

Art. 2.

Con decreto Reale, sentiti il Consiglio tecnico dei sali ed il Consiglio di Stato, potrà essere estesa l'esenzione dalla imposta sul consumo del sale ad altre industrie che, per natura e per importanza economica, siano assimilabili a quelle indicate nell'articolo precedente, od abbiano speciale importanza per l'economia del paese.

Art. 3.

È concessa la restituzione della imposta stabilita dalla legge 17 maggio 1906, n. 207, sul cloruro sodico contenuto nei sali e nelle miscele saline estratti dalle acque minerali a scopo igienico e curativo, esportati all'estero.

Art. 4.

Il prezzo del sale che si concede ad uso refrigerante, alle industrie, esclusa quella della preparazione dei gelati, è ridotto da L. 25 a L. 10 il quintale.

Art. 5.

È concesso il sale macinato marino per la salagione dei pesci al prezzo di L. 20 al quintale ed il sale raffinato per la preparazione del presame o caglio al prezzo di L. 60 al quintale.

Art. 6.

Il sale occorrente per importanti esperimenti di nuove industrie o di nuovi processi industriali può essere concesso, sentito caso per caso il Consiglio tecnico dei sali, al prezzo ridotto al quale è ceduto per le industrie che lo adoperano come materia prima od anche in esenzione da imposta, ai sensi dell'art. 1.

Art. 7.

Sono consentite la produzione e la vendita del cloruro di sodio chimicamente puro, a condizione che esso sia esclusivamente destinato a scopi scientifici o terapeutici, e fabbricato impiegando sale raffinato ceduto dal Monopolio a prezzo normale di tariffa.

Art. 8.

L'Amministrazione delle privative, fermi restando gli attuali prezzi di vendita al pubblico del sale comune, macinato e raffinato, è autorizzata a porre in vendita, in condizionamenti speciali (sacchetti, pacchetti, scatole ecc.) i suddetti ed altri tipi di sale commestibile, a prezzi da determinarsi con decreto Reale, e nei limiti fissati dall'annessa tabella.

Art. 9.

Potrà essere concesso ai privati di preparare, per l'esportazione all'estero, sali speciali da tavola.

Il sale raffinato occorrente per tali fabbricazioni è concesso al prezzo di L. 20 al quintale.

Art. 10.

Può essere concessa, con norme e cautele speciali, la importazione, ad esclusivo uso personale, dall'estero o dalle isole non soggette a monopolio, di sali speciali da tavola nella quantità non eccedente cinque chilogrammi, contro il pagamento del diritto di monopolio, nella misura di L. 2,00 per ogni chilogramma.

Uguale concessione può essere fatta anche per il sale ad uso curativo: in tal caso il diritto di monopolio sarà uguale a quello gravante sulla produzione del similare nazionale.

Art. 11.

L'introduzione dall'estero di prodotti contenenti più del 25 per cento di sale può essere permessa sotto la osservanza delle discipline da stabilirsi con decreto Reale, col quale sarà altresì fissata la misura del diritto di monopolio, che dovrà essere corrisposto.

Disposizione transitoria.

Art. 12.

Restano condonate, con la pubblicazione del presente decreto, le somme che fossero ancora dovute dai salatori e pescatori di alici o acciughe, per un consumo di sale superiore alla percentuale stabilita con l'art. 50 del regolamento 1° agosto 1901, n. 399, e per le precedenti campagne di pesca, risalendo sino a quella del 1903.

Art. 13.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA — CARCANO — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Allegato.

TABELLA del prezzo massimo di vendita al pubblico per i sali commestibili condizionati in modo speciale (sacchetti, pacchetti, scatole, ecc.) e per sali speciali da tavola.

Indicazioni della qualità		Prezzo massimo per chilogramma
Sale da cucina	granito, in sacchetti, od involucri speciali, in pani o tavolette	L. 0 70
Sale macinato o di ebollizione	condizionato in sacchetti, pacchi od altri recipienti	» 0 90
Sali speciali da tavola, in recipienti di tipo vario		» 2 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro segretario di Stato per le finanze
MEDA.

Il numero 147 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il Nostro decreto del 22 ottobre 1916, n. 1504;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro delle finanze, d'accordo col ministro dei trasporti marittimi e ferroviari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le contribuzioni per la formazione del fondo costituito col Nostro decreto del 22 ottobre 1916, n. 1504,

vengono pagate dai proprietari dei piroscafi in forza di ruoli compilati dalle capitanerie di iscrizione dei piroscafi, resi esecutivi dal prefetto.

Art. 2.

I ruoli vengono pubblicati dal 1° al 15 marzo 1917, mediante deposito presso le capitanerie di porto, le quali devono inoltre inviare, entro lo stesso periodo di tempo, in piego raccomandato, apposito avviso di liquidazione ai singoli interessati.

Detto avviso terrà luogo anche della cartella che deve notificarsi dagli esattori delle imposte, ai sensi dell'art. 25 del testo unico di legge sulla riscossione delle imposte dirette approvate con R. decreto 29 giugno 1902, n. 281.

Art. 3.

Contro i risultati dei ruoli gli interessati possono ricorrere al Ministero dei trasporti non più tardi del 31 marzo 1917.

Trascorsa questa data non è ammesso ulteriore reclamo in qualsiasi sede e la somma di contributo inscritta nei ruoli diventa definitiva.

Art. 4.

La presentazione del reclamo non sospende la riscossione della somma inscritta nel ruolo, ma dà diritto a rimborso nel caso che il gravame venisse accolto in tutto o in parte.

Le decisioni del Ministero dei trasporti sono definitive e contro di esse non è ammesso reclamo nè in via amministrativa nè in via giudiziaria.

Art. 5.

La riscossione delle contribuzioni viene fatta dagli esattori delle imposte dirette, i quali procedono contro i debitori morosi con le norme ed i privilegi stabiliti dal testo unico delle leggi approvato con R. decreto del 29 giugno 1902, n. 281, e dal regolamento relativo approvato con R. decreto del 10 luglio 1902, n. 296.

Art. 6.

Il pagamento delle contribuzioni è fatto da chi vi è tenuto, in unica soluzione, alla scadenza della rata delle imposte dirette dell'aprile 1917.

Art. 7.

Gli esattori hanno l'obbligo del non scosso per riscosso, salvo il rimborso delle quote riconosciute inesigibili e devono versare il carico del ruolo al netto dell'aggio contrattuale nella Cassa depositi e prestiti, non più tardi del 22 aprile 1917.

Art. 8.

In caso di ritardo al versamento del carico gli esattori soggiacciono alla multa del 4 0[0 a favore del fondo costituito in forza del precedente Nostro decreto del 22 ottobre 1916, n. 1504.

In pari tempo l'Intendenza incarica il ricevitore provinciale di procedere contro i morosi con le norme stabilite dalla legge citata e dal relativo regolamento sulla riscossione delle imposte dirette.

Art. 9.

Le spese occorrenti per la esecuzione sia del presente che dell'altro Nostro decreto del 22 ottobre 1916 n. 1504, sono a carico del fondo di cui all'art. 1.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 gennaio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA — ARLOTTA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 119

Decreto Luogotenenziale 7 gennaio 1917, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Paternopoli (Avellino) di applicare agli effetti del 1916 la tassa sul bestiame ai possessori anche di un solo animale e per talune categorie con eccedenza dei massimi limiti normali.

N. 120

Decreto Luogotenenziale 7 gennaio 1917, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Coriano (Forlì) di applicare agli effetti degli anni 1915 e 1916 la tassa sul bestiame con eccedenza dei massimi limiti normali.

N. 121

Decreto Luogotenenziale 4 gennaio 1917, col quale, sulla proposta del Ministro dell'Interno, l'Orfanotrofio femminile « Giuseppe Pezzillo » in Santa Flavia è eretto in ente morale sotto l'amministrazione della Congregazione di carità.

N. 122

Decreto Luogotenenziale 4 gennaio 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'Opera pia « Cherubini » di Fara Sabina, è eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. 123

Decreto Luogotenenziale 4 gennaio 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'Opera pia « Istituto di carità per le orfanelle povere di Cani-

cattini » è eretto in ente morale con amministrazione autonoma e ne è approvato lo statuto organico.

N. 124

Decreto Luogotenenziale 4 gennaio 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, è autorizzato il cambiamento della denominazione del comune di Montefiorito (Forlì) in quella di « Monte Fiore Conca ».

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti gli articoli 164 e 165 del testo unico, approvato con Nostro decreto 5 novembre 1916, n. 1526, delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908;

Visto l'art. 1 del regolamento approvato con Regio decreto 6 aprile 1913, n. 512;

Visti i decreti in data 30 novembre e 21 dicembre 1916 dei ministri segretari di Stato per la grazia, giustizia e culti e per i lavori pubblici;

Viste la deliberazione del Consiglio provinciale di Reggio Calabria in data 10 novembre 1916, e la deliberazione del Consiglio provinciale di Catanzaro in data 8 novembre 1916;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con i ministri segretari di Stato per l'interno e per la grazia, giustizia e culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Collegio arbitrale sedente in Reggio Calabria, a termini degli articoli 164 e 165 del sopra citato testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 1908, risulta composto, per l'anno 1917, dai signori:

Cav. avv. Eduardo Mensitieri, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, presidente.

Cav. avv. Gustavo Bordignon, procuratore del Re presso il tribunale di Reggio Calabria, presidente supplente.

Cav. Giuseppe Fiorentini, ingegnere capo del genio civile, arbitro ordinario.

Sig. Costante Conti, ingegnere di seconda classe nel genio civile, arbitro supplente.

Ing. cav. Antonio Pucci, arbitro ordinario, di nomina del Consiglio provinciale di Reggio Calabria.

Ing. Giuseppe Laganà, arbitro supplente, di nomina del Consiglio provinciale di Reggio Calabria.

Ing. Francesco Caizzi, arbitro ordinario, di nomina del Consiglio provinciale di Catanzaro.

Ing. Giuseppe Parisi, arbitro supplente, di nomina del Consiglio provinciale di Catanzaro.

Art. 2.

Il predetto Collegio ricomincerà a funzionare dalla data del presente decreto.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 28 gennaio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BONOMI — ORLANDO — SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 12 ottobre 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Spaccaforno (Siracusa).

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale le unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Spaccaforno.

Tale provvedimento è necessario per dar tempo alla gestione straordinaria di condurre a termine la sistemazione di quella civica azienda nei vari rami del pubblico servizio con la formazione del bilancio 1917, il riordinamento dell'ufficio e delle contabilità, la riscossione di crediti e la liquidazione delle passività in sofferenza, il completamento delle pratiche per la costruzione dello edificio scolastico e di un progetto di difesa idraulica, la definizione della vertenza riferentesi alle concessioni delle terre marine, nonchè quelle riguardanti le opere già compiute per la conduttura della acqua potabile.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 29 giugno 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Spaccaforno, in provincia di Siracusa;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Spaccaforno è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 7 dicembre 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Aielli (Aquila).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Aielli, perchè non è possibile procedere alla ricostituzione della ordinaria rappresentanza di quel Comune, a causa del considerevole numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare e che non potrebbero partecipare ai comizi qualora venissero convocati.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 21 aprile 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Ajelli, in provincia di Aquila, ed il successivo Nostro decreto 14 settembre 1916, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Ajelli è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 7 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 18 gennaio 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Baiano (Avellino).*

ALTEZZA!

Non essendo ancora possibile fare luogo alla convocazione dei comizi per la ricostituzione della rappresentanza elettiva del comune di Baiano a causa della assenza di un considerevole numero di elettori richiamati alle armi, occorre prorogare di altri tre mesi i poteri del R. commissario.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 16 luglio 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Baiano, in provincia di Avellino, ed il successivo Nostro decreto 19 ottobre 1916, col quale venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Baiano è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 21 gennaio 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Mistretta (Messina).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale, lo unito schema di decreto che proroga di altri tre mesi i poteri del R. commissario di Mistretta.

Il provvedimento è reso necessario dalla impossibilità di convocare i comizi elettorali per la ricostituzione della ordinaria rappresentanza, stante il considerevole numero di elettori richiamati alle armi che non potrebbero partecipare al voto.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 27 gennaio 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Mistretta, in provincia di Messina, ed i succes-

sivi Nostri decreti in data 4 maggio, 4 agosto e 19 ottobre 1916, con cui venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Mistretta è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 21 gennaio 1917, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Montevarchi (Arezzo).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale, l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Montevarchi, non potendosi procedere alla ricostituzione della ordinaria rappresentanza, a causa del considerevole numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare e non potrebbero partecipare ai comizi qualora venissero convocati.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 13 luglio 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Montevarchi, in provincia di Arezzo, ed il successivo Nostro decreto 22 ottobre 1916, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Montevarchi è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 21 gennaio 1917, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Nola (Caserta).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che prorogare di tre mesi i poteri del R. commissario di Nola, non potendosi procede alla ricostituzione della ordinaria rappresentanza municipale, a causa del rilevante numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare e non potrebbero partecipare ai comizi qualora venissero covocati.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 13 luglio 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Nola, in provincia di Caserta, ed il successivo Nostro decreto in data 29 ottobre 1916, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Nola è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto l'art. 7 del R. decreto 2 gennaio 1917, n. 3, che autorizza l'accettazione di titoli pubblici emessi in paesi esteri per i versamenti all'atto della sottoscrizione del Prestito consolidato 5 per cento;

Veduto l'art. 9 del decreto Luogotenenziale 21 gennaio 1917, n. 54, che dà facoltà di stabilire con decreto Ministeriale la valutazione dei titoli stessi nonchè le norme per la loro accettazione;

Veduto il decreto Ministeriale 5 febbraio 1917, n. 14932, che approva la tabella di tali titoli;

Determina:

Articolo unico.

A partire dal giorno successivo alla pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, la tabella annessa al

decreto Ministeriale 5 febbraio 1917, n. 14932, viene sostituita da quella qui annessa.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 12 febbraio 1917.

Il ministro
CARCANO.

TABELLA dei titoli emessi in paesi esteri accettati in versamento per la sottoscrizione del Prestito nazionale consolidato 5 % creato con Regio decreto 2 gennaio 1917, n. 3.

Titoli inglesi e di altri Stati
(valutati in lire sterline).

a) Inglesi:

2,50 0[0 consolidato inglese, redimibile a partire dal 5 aprile 1923, 52,—.
3,50 0[0 prestito di guerra 1925-28, 85,—.
Prestito di guerra 4,50 0[0, 100,—.
Debito unificato egiziano 4 0[0, 78 3[4.

B) Di altri Stati:

Prestito giapponese 4 0[0, 1899, 68,—.
Prestito giapponese 4,50 0[0, 95 3[4.
Prestito giapponese 4,50 0[0 (2ª serie), 94 1[4.
Prestito giapponese 4 0[0, 1905, 76 1[4.
Prestito giapponese 4 0[0, 1910, 69 1[4.
Prestito giapponese 5 0[0, 1907, 88,—.
Brasile Railway Guarantees Rescission Bonds, 1902, 47 3[4.
Brasile Railway prestito 5 0[0 Funding, 1893, 86 3[4.
Prestito cileno, 5 0[0, 1905, 80 3[4.
Prestito cileno 5 0[0, 1910, 79 1[2.
Prestito cileno 5 0[0, 1911, (emissione inglese) 79 1[2.
Uraguay prestito 3 1[2 0[0, 62 1[2.
Uraguay prestito 5 0[0, 1896, 77 3[4.
Uraguay prestito di conversione 5 0[0 oro, 1905, 79 1[2.
Venezuela prestito 3 0[0, 55 3[4.

Titoli francesi e di altri Stati
(valutati in franchi francesi).

A) Francesi:

Rendita francese 3 0[0 (perpetua), 63,—.
Rendita francese 5 0[0, 88,25.
Buoni della difesa nazionale (emessi non oltre il 31 dicembre 1916), 100.
(sotto sconto del 4 0[0).

B) Di altri Stati:

Prestito argentino interno 4,50 0[0 oro, 1911, 86,25.
Prestito russo 3 0[0 oro, 1891-94, 59,50.
Prestito russo 3 0[0 oro, 1896, 54,50.
Prestito russo 4 0[0 oro, 1893, 66,50.
Prestito russo 4 0[0 oro, 1894, 67,75.
Prestito russo 4,50 0[0, oro 1909, 72,75.
Prestito russo 5 0[0 oro 1906, 83,—.
Rendita spagnola exterieure 4 0[0, 100,—.

Titoli diversi.

Argentini (valutati in pesos carta).
Cedole ipotecarie del Banco ipotecario nazionale 6 0[0, prezzo per ogni 100 dollari capitale nominale, 93.

Titoli di Compagnie ferroviarie Nord-americane.

Lake Shore & Michigan So, - Obbligazioni 4 0[0 oro (scadenza 1928), 102.
Detto (scadenza 1931), 101.
Norfolk & Western, - Obbligazioni 4 0[0 oro garantite (1ª ipoteca), 102,50.
Northern Pacific-Great Northern, - Obbligazioni 4 0[0, 104.
Southern-Pacific, - Obbligazioni garantite, redimibili 4 0[0 oro (1ª ipoteca), 97,75.

Titoli svizzeri
(quotati in franchi svizzeri).

Prestito federale 4,50 0[0 (3ª emissione) 1915, 97,25.
Prestito federale 4,50 0[0 (4ª emissione) 1916, 100,75.
Prestito federale 4,50 0[0 (5ª emissione) 1917, 97,25.
Prestito federale 5 0[0 (1ª emissione) 1914, 102,50.
Prestito federale 5 0[0 (2ª emissione) 1914, 102,75.

Il ministro del tesoro
CARCANO.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra (guerra italo-austriaca) liquidate dalla sezione IV della Corte dei conti.

Adunanza del 9 ottobre 1916:

Genitori.

Minelli Giuseppe di Renato, L. 630.
Bellocchio Vito di Nicola, L. 630.
Barban Giuseppe di Cesare, L. 630.
Paoletti Maria di Batocchi, L. 840.
Del Fante Sabatino di Pasquale, L. 630.
Ceccato Giovanni di Bernardo, L. 630.
Borgna Alessandro di Atilio, L. 630.
Pozzi Clara di Martelli, L. 630.
Ottone Luigi di Francesco, L. 630.
Petroni Bernardino di Pietro, L. 630.
Piva Adamo di Riccardo, L. 630.
Menco Francesco di Raffaele, L. 630.
Baccarelli Vincenzo di Pietro, L. 630.
Maltese Vito di Giuseppe, L. 630.
Barbieri Giuseppe di Luigi, L. 630.
Figlioli Giovanni di Gerolamo, L. 630.
Penati Stefano di Giovanni, L. 630.
Pace Giovanni di Alfredo, L. 630.
Brezzi G. B. di Giuseppe, L. 630.
Boccalari Ernesto di Gaspare, L. 630.
Panizza Filippo di Agostino, L. 630.
Cattani Domenica di Berenini, L. 630.
Magri Ferdinando di Umberto, L. 1120.
Magherini Eugenio di Angiolo, L. 630.
Mancini Giuseppe di Ciro, L. 630.
Bortot Arcangelo di Modesto, L. 630.
Bajo Eugenio di Antonio, L. 630.
Cavazzuti Raimondo di Ermete, L. 630.
Milani Giacomo di Romeo, L. 630.
Melilli Giuseppe di Vincenzo, L. 630.
Mussini Guglielmo di Corraio, L. 630.
Malevolti Teresa di Pinelli, L. 630.
Cecchi Antonio di Stefano, L. 630.
Boggio Pietro di Giovanni, L. 630.
Panicali Pietro di Francesco, L. 630.
Buralli Maria di Michi, L. 630.
Cidaria Vittorio di Angelo, L. 1120.
Tirone Margherita di Ceretto, L. 630.

Parodi G. Battista di Paolo, L. 840.
Lencioni Emilia di Mazzoni, L. 630.
Poletti Remigio di Giuseppe, L. 630.
Crocicchia Terenziano di Giovanni, L. 630.
Bocini Valente di Giuseppe, L. 630.
De Gregorio Antonio di Bernardino, L. 630.
Cailotto Angelo di Angelo, L. 630.
Imbesi Santa di Casamia, L. 630.
Montebello Nunzia di Cugno, L. 630.
Murano Carlo di Domenico, L. 630.
Francavilla Sabino di Filippo, L. 630.
Merlano Giuseppe di Domenico, L. 630.
Acciari Anastasia di Santanoce, L. 630.
Giampitti Francesco di Domenico, L. 630.
Pasqualotto Pietro di Luigi, L. 630.
Masnato Luigi di Angelo, L. 630.
Pappalardo Pietro di Alfonso, L. 840.
Diez Leonardo di Raffaele, L. 630.
Boni Francesco di Antonio, L. 630.
Pistoni Rosa di Piccolomini, L. 630.
Abbrescia Maria di Cianci, L. 630.
Marcozzi Domenico di Giacomo, L. 1120.
Corda Salvatore di Giovanni, L. 1120.
Plutino Agatino di Sebastiano, L. 840.
Aiassa Bernardo di Francesco, L. 840.
Ponzoni Bianca ed altri orfani di Primo, L. 630.

Adunanza del 19 ottobre 1916:

Dirette.

Fontaniti Armando, L. 1260.
Casini Silvio, L. 1008.
Marcellini Mario, L. 1260.
Aimone Luigi, caporal maggiore, L. 720.
Fagioli Roberto, L. 1008.
Colangeli Adriano, L. 1008.
Conti Bruno, L. 1260.
Semerano Domenico, L. 612.
Muratori Adolfo, L. 612.
Merola Pasquale, L. 612.
Scarica Derigio, caporale, L. 1344.
Gattuso Nicola, L. 1008.
Ungherini Camillo, sergente, L. 912.
Piazza Mario, L. 1008.
Flematti Luigi, L. 612.
Ongarello Primo, L. 612.
Balsemin Giuseppe, caporale, L. 1344.
Mazzocchi Giuseppe, L. 720.
Perini Domenico, L. 612.
Lattarulo Primo, L. 612.
Barbieri Pietro, L. 612.
Pinazza Luigi, L. 1008.
Segalini Domenico, L. 1008.
Deguglielmi Virginio, caporale, L. 1344.
Ferrari Pasquale, L. 1008.
Di Diodoro Alberto, L. 612.
D'Apolito Matteo, L. 612.
Di Concilio Aurelio, L. 1008.
Galeati Mario, L. 612.
Garoglio Agostino, L. 1008.
Germoglio Giacomo, L. 612.
Forleo Ettore, L. 612.
Migliasso Giuseppe, L. 612.
Bernardini Antonio, L. 612.
Beraro Celestino, L. 612.
Di Nocco Nicola, L. 1008.
Guglielminotti Ghermot Angelo, caporale, L. 1344.
Sobbiati Giuseppe, L. 1008.
Bortotto Lorenzo, L. 612.
Lodolo Alberto, L. 612.
Pollio Ettore, L. 1008.
Pompili Luigi, L. 1260.
Paglietti Giacomo, caporal maggiore, L. 720.
Milani Attilio, L. 612.
Feneglio Costantino, L. 1008.
Ghedini Francesco, L. 1260.
Perego Enrico, L. 612.
Naviglia Francesco, L. 1008.
Nicioli Ottavio, sergente, L. 912.
Tesini Alfonso, L. 612.
Manucci Bruno, sottotenente, L. 1941.
Petitti Nicola, L. 612.
Giambartolomei Enrico, L. 1260.
Mattazzi Gaetano, L. 1008.
Bertelli Ferruccio, L. 1008.
Bareux Alessio, L. 1008.
Gagna Giov. Battista, L. 612.
Bocchini Augusto, L. 612.
Buscaroli Gaspare, L. 1008.
Lodi Ivo, L. 1008.
Carnuccio Domenico, L. 612.
Morigi Mario, L. 1008.
Nizzi Prospero, L. 612.
Flammini Giovanni, L. 612.
Gavazzi Carlo, L. 612.
Decrè Battista, L. 612.
Brilli Ruggero, L. 612.
Buttò Giosuè, L. 612.
Stella Luigi, caporal maggiore, L. 720.
Di Giacomantonio Antonio, L. 612.
Basello Valentino, L. 612.
Lupini Nazzareno, L. 612.
Figgiaconi Giuseppe, L. 612.
Baudino Bartolomeo, L. 612.
Lapi Mario, L. 612.
De Vita Vincenzo, L. 612.
Gamba Giovanni, L. 1008.
Amoruso Giuseppe, L. 1008.
Pacitti Francesco, L. 1008.
Barletta Angelo, sergente, L. 1792.
Martini Giuseppe, cap. magg., L. 1344.
Bellino-Roci Giovanni, caporale, L. 720.
Debattistis Giuseppe, L. 1008.
Fanin Giuseppe, L. 612.
Faure Giulio, L. 1008.
Franchi Emilio, L. 612.
Fabbri Pietro, L. 612.
Barone Sabino, L. 1260.
Maisto Luigi, L. 1008.
Guidi Michele, caporale, L. 1344.
Bazzani Anacleto, id., L. 1344.
Pantella Giovanni, L. 1008.
Maffei Amdeeo, L. 1008.
Triberti Antonio, caporal maggiore, L. 1344.
Poggio Pietro, L. 612.
Narducci Pietro, L. 612.
Meale Severino, L. 612.
Germin Candido, L. 612.
Ferrari Fermo, L. 612.
Nobili Giuseppe, caporale, L. 1344.
Bozzolan Narciso, L. 1008.
Farello Giacomo, L. 612.
Marchetti Domenico, L. 1008.
Formenti Giuseppe, L. 612.

Bellisari Francesco, L. 1260.
Ottaviani Biagio, L. 1008.
Baruzzi Silvio, L. 1008.
Godoli Adolfo, L. 1008.
Lumia Angelo, L. 1008.
Ferretti Gelsomino, L. 612.
Neri Francesco, L. 612.
Niello Faustino, L. 612.
Floreti Enrico, L. 1008.
Bozzoni Felice, L. 612.
Melchior Ugo, L. 1008.
Cortesi Francesco, L. 1008.
Cotza Luigi, sergente, L. 912.
Fanchi Domenico, L. 1003.
Chiulli Vincenzo, L. 612.
Migliavacca Romano, caporale, L. 1344.
Carotenuto Guglielmo, L. 1008.
Mattioli Carlo, nocchiere, L. 1344.

Vedove.

Ranieri Maddalena di Serropago, L. 630.
Della Grazia di Fusco, L. 630.
Galiotta Maria di Diaferio, L. 840.
Caruso Teresa di Serio, L. 630.
Nobili Lucia di Lodi, L. 630.
Calitri Maria di Dattoli, L. 630.
De Cotiis Amantonia di De Luca, L. 630.
D'Abruzzo Dina di Di Nucci, L. 630.
Albino Maria di De Michele, L. 630.
Morri Serafina di Corbelli, L. 630.
Mezzanato Santa di Crepaldi, L. 630.
Corradi Ida di Guidetti, L. 630.
Guandalini Adalgisa di Bonazzi, L. 630.
Sdanga Gabriella di Pagano, L. 1120.
Venezian Maria di Boggiano, L. 630.
Fedeli Genoveffa di Fazzi, L. 630.
Puccinelli Nella di Ricci, L. 630.
Bottacin Adelaide di Favaron, L. 630.
Longo Minnolo Fortunata di Lipari, L. 630.
Oddi Rosa di Di Spirito, L. 840.
Farina Anna di Cremonini, L. 840.
Camillo Ancilla di Amadio, L. 840.
Tilli Zelinda di Rossi, L. 630.
Montanari Erminia di De Alberti, L. 630.
Martelli Giacomina di Rizzi, L. 630.
Amoruso Maria di Paduano, L. 630.
Bassanini Licinia di Lodigiani, L. 630.
Filpi Antonina di Ficarotta, L. 840.
Marrone Maria di Antonacci, L. 630.
Ostinelli Apollonia di Mametti, L. 840.
Svanziroli Carolina di Beretta, L. 630.
Franchi Irma di Bianchi, L. 840.
Biondi Emilia di Fantozzi, L. 630.
Guzzi Adele di Brambillasca, L. 630.
Percamella Caterina di Cipriano, L. 630.
Quaglia Maria Du Battù, L. 630.
Salvi Carolina di Fusè, L. 630.
Cotti Rosina di Campi, L. 840.
Barani Covina di Giovannini, L. 840.
Giusio Maria di Laiolo, L. 630.
Pennaroli Rosalia di Delli, L. 630.
Negro Natalina di Ruffino, L. 840.
Miari Itala di Fantuzzi, L. 630.
Castelli Paola di Baruffi, L. 630.
Diadori Maria di Casalini, L. 630.
Di Bella Caterina di Cutoli, L. 630.
Galimberti Dina di De Gaudenzi, L. 630.
Capucci Catterina di Forlivesi, L. 630.
Pieragostini Antonia di Cesaretti, L. 360.
Di Lazzaro Maria di Lazazzara, L. 630.
Abbonizio Rosa di Di Battista, L. 630.
Pisani Vincenza di Bizzarro, L. 630.
Carli Serafina di D'Ignazio, L. 630.
Angeloni Santina di Lorenzetti, L. 630.
Arossa Teresa di Aimasso, L. 630.
Campagnolo Maria di Cavinato, L. 630.
Bove Lucia di Di Caprio, L. 630.
Di Maria Emanuela di Adinolfo, L. 630.
Brutti Anna di Romagnoli, L. 840.
Castellini Francesca di Lucchi, L. 840.
Zorzi Vittorina di Fiorini, L. 1720.
Melotti Firminia di Fava, L. 630.
Righetti Caterina di Lombardi, L. 630.
Michelazzo Vincenza di Lazzari, L. 630.
Meozzi Isolina di Cocconi, L. 630.
Pugliese Giuseppa di Nevolo, L. 630.
Toti Maria di Rossi, L. 630.
Porcari Angiolina di Rocca, L. 630.
Coppola Clorinda di De Santis, L. 630.
Balbo Maddalena di Riccardi, L. 630.
Maiello Nunzia di Russo, L. 630.
Corlianò Eva di Camassa, L. 630.
Bianconi Angiolina di Manderioli, L. 630.
Aliprandi Carolina di Sangalli, L. 630.
Gonzati Maddalena di Pretto, L. 630.
Pin Pasqua di Dose, L. 630.
Tosi Maria di Montanari, L. 630.
Butti Olimpia di Curioni, L. 630.
Ceruolo Maria di Li Pizzi, L. 630.
Bortolotti Maria di Bonfiglioli, L. 630.
Macchione Marta di Cantone, L. 630.
Saglio Natalina di Albericola, L. 630.
Paonessa Antonia di De Cristofaro, L. 630.
Frezza Zelfira di Furzi, L. 630.
Cirillo Francesca di Amoruso, L. 630.
Divitofrancesco Cristina di Di Bartolomeo, L. 840.
Cucchiarale Antonia di Cianci, L. 630.
Del Rosso Maria di Ferrante, L. 630.
Paone Maria di Nivticò, L. 630.
Ruo Carmela di Macchiarola, L. 1120.
Parenti Matilde di Picchi, L. 630.
Tirozzi Filomena di Della Volpe, L. 630.
Zuliani Maria di D'Osnaldo, L. 630.
Crivellaro Giuseppa di Frachetta, L. 630.
Ielacqua Concetta di Lovecchio, L. 630.
Cedrone Maria di Tanzi, L. 630.
Rezzi Egeziaca di Ragenesi, L. 630.
Fiorillo Raffaella di Carnevale, L. 630.
Borzacchelli Rosa di Lo Presti, L. 630.
Lazzaretti Teresa di Lazzaretti, L. 630.
Lodi Florinda di Lugli, L. 630.
Minando Vita di Nolfo, L. 630.
Landriscina Damiana di Albrizio, L. 630.
Porcaro Maria di Maio, L. 630.
De Matteis Irene di Vincenzi, L. 630.
Ciccone Carolina di Di Domenico, L. 630.
Aiello Giovanna di Di Rienzo, L. 630.
Macanda Cristina di Iozzia, L. 630.
Cannata Concetta di Di Raimondo, L. 630.
Mastrolitto Lucia di Di Rienzo, L. 630.
Brogi Rinetta di Fagnani, L. 630.
Celletti Emma di Domini, L. 630.
D'Amico Antonia di Di Maggio, L. 630.

Zoccheddu Anna di Manca, L. 630.
Barbero Vittoria di Milano, L. 840.
Collu Maria di Concas, L. 630.
Capra Angela di Denti, L. 630.
Angiono Letizia di Lavino, L. 840.
Ultzeri Filippina di Moi, L. 630.
Tiberi Maria di Martini, L. 630.
Zoni Maria di Barbieri, L. 630.
Trezza Maria di Auriemma, L. 630.
Pollione Maria di Dimitrio, L. 630.
Perosino Clotilde di Masoero, L. 630.
Parisi Rosa di La Manna, L. 630.
Angelillo Porzia di Castellaneta, L. 630.
Manfredini Genoveffa di Ferrarini, L. 630.
Vocale Concetta di Caruso, L. 630.
Chiovino Maria di Ariino, L. 630.
Manfrè Itria di Milluzzo, L. 630.
Lanza Maria di Fiamma, L. 630.
Santonoceto Venera di Buda, L. 630.
Frattaroli Emilia di Monaldi, L. 630.
Cascavilla Loreta di Del Mastro, L. 630.
Palmieri Lucia di Ferlito, L. 630.
Lilli Margherita di Lilli, L. 630.
Di Vieste Maddalena di Lorusso, L. 630.
Nobile Angela di Gualdana, L. 630.
Casagrande Augusta di Brait, L. 630.
Mini Assunta di Beligni, L. 630.
Borghesan Amabile di Dovo, L. 630.
Daino Teresa di Ferrario, L. 630.
Ghidetti Angela di Bontempi, L. 630.
Ceretti Angela di Capelli, L. 630.
Cava Giuseppa di Di Napoli, L. 630.
Usai Cecilia di Loi, L. 630.
Cacciotti Giulia di Calore, L. 630.
Cagna Maria di Parurello, L. 630.
Clerici Maria di D'Andrea, L. 630.
Sirsi Maria di Prudenzano, L. 630.
Gagno Luigia di Marcuzzo, L. 840.
Saccomanno Angela di Meola, L. 630.
Cosmi Maria di Latanzi, L. 630.
Battistella Angela di Contessa, L. 630.
Trezio Emanuela di De Gregorio, L. 630.
Claudio Domenica di Fergione, L. 630.
Fini Maria di Fiorentino, L. 630.
Pancioni Maria di Fortunati, L. 630.
Vaselli Palmira di Coli, L. 840.
Donoi Cosima di Modeo, L. 630.
Bianchi Carolina di Monti, L. 1120.
Fabbris Teresa di Cicutto, L. 630.
D'Errico Teresa di De Crescenzo, L. 630.
Geddo Angela di Ferrara, L. 630.
Di Luigi Maria di Tassoni, L. 630.
Cicchinelli Maria di Mafferra, L. 630.
Vacondio Clementina di Lugli, L. 630.
Caperlina Giuseppa di Covini, L. 630.
Cattaneo Assunta di Cattaneo, L. 630.
Vignapiano Marianna di Parisi, L. 630.
Gentile Libera di De Filippo, L. 630.
Mazzini Luigia di Luciani, L. 630.
Stefoni Santa di Frassetti, L. 630.
Macerola Angela di Di Pietro, L. 630.
Fragonara Angela di Designani, L. 630.
Leonardi Alfia di Lato, L. 630.
Petri Maria di Lucchesi, L. 630.
Antonecchia Maria di De Marinis, L. 840.
Gaggini Maria di Trezzi, L. 630.
Petrella Maria di Franceschelli, L. 630,
Fontanella Lucia di Filipponi, L. 630.
Ragozzino Filomena di Nettuno, L. 630.
Ellena Lucia di Lisa, L. 630.
Panzera Maria di Cerea, L. 630.
Bandiera Emilia di Crosetta, L. 630.
Liverani Assunta di Drei, L. 630.
Cannio Anna di Fiorenza, L. 630.
Migliarini Maria di Priotti, L. 630.
Trinchero Agostina di Sandrone, L. 630.
Viola Maria di Serra, L. 630.
Salvatore Olimpia di Sabatini, L. 630.
Barbanti Gesuina di Cazzaniga, L. 630.
Ventura Carmela di Giurdanella, L. 630.
Cenacchi Elisa di Stocchi, L. 630.
Reiva Marta di Ferragutti, L. 630.
Bruschi Maria di Falorni, L. 630.
Lauri Rosa di Laffranchi, L. 630.
Dalfiume Andrea di Collina, L. 630.
Lorenzetti Renzetti Ernesta di Liscio, L. 630.
Lucia Anna di Salvaggio, L. 630.
Dani Elvira di Ghini, L. 630.
Riccucci Erminia di Mercuri, L. 630.
Cicco Raffaela di Formica, L. 630.
Marcelletti Rosa di Franticelli, L. 630.
Lauretta Angela di Floriddia, L. 630.
Catalin Maria di Giordan, L. 630.
De Vona Rosaria di De Luca, L. 630.
Lalli Maddalena di Quartullo, L. 630.
Andaloro Maria di Maio, L. 630.
Prosperi Maria di Fratoni, L. 630.
Bonetto Maddalena di Perona, L. 630.
Mearini Maria di Panini, L. 630.
Orestani Roberta di Potenti, L. 630.
Guidi Maria di Rocca, L. 630.
Pampolini Carmela di Gamberoni, L. 630.
Pellegrini Ester di Celandroni, L. 630.
Di Stanlo Maddalena di Salvatore, L. 630.
Macconi Gaetana di Rioldi, L. 630.
Zavattero Rosa di Gatti, L. 630.
Benedetti Erminia di Ruggero, L. 1500.
De Angelis Lucia di Buono, L. 630.

Genitori.

Buffagni Giuseppe di Ernesto, L. 630.
Farricelli Annibale di Giuseppe, L. 630.
Baldin Luigi di Antonio, L. 630.
Binucci Giuseppe di Sigfrido, L. 840.
Evangelisti Maddalena di Giordani, L. 1500.
Russano Domenico di Luigi, L. 630.
Grieco Maria di Borgomastro, L. 630.
Resta Vincenzo di Michelangelo, L. 1500.
Cocciro Giuseppe di Antonio, L. 630.
Bo Giovanni di Lino, L. 630.
Prassino Maria di Borri, L. 630.
Gallina Giuseppe di Manlio, L. 630.
Bertolotto Carlo di Serafino, L. 630.
Beretta Angelo di Ernesto, L. 630.
Ferroni Adele di Guerrini, L. 840.
Moresi Affortunato di Ugo, L. 244,80.
Fasciotti Francesca di Negri, L. 840.
Liberto Vito di Giuseppe, L. 630.
Bonanni Clementina di Navarra, L. 630.
Farotto Luigi di Carlo, L. 630.
Moretti Luigi di Alessandro, L. 630.
Camisasca Angelo di Carlo, L. 840.
Ponchielli Giovanni di Francesco, L. 630.

Barzacca Giulio di Giuseppe, L. 630.
Privitera Giuseppe di Filadelfo, L. 630
Zini Annibale di Pietro, L. 630.
Favalessa Giacobbe di Angelo, L. 630.
Bassi Primo di Silvio, L. 630.
Baldini Giuseppe di Enrico, L. 630.
Lassaro Maria di Indicicoo, L. 630.
Iorio Carmine di Carmine, L. 630.
Isella Maria di Colombo, L. 630.
Chiavaro Carmine di Nicola, L. 630.
Marmori Andrea di Felice, L. 630.
Margarini Lorenzo di Giacomo, L. 630.
Marchesini Costantino di Giuseppe, L. 840.
Murado Lucia di Addamo, L. 630.
Ficili Guglielmo di Antonino, L. 630.
Pacella Maria di Di Franco, L. 630.
Bellotti Angelo di Carlo, L. 630.
Biagini Bartolomeo di Giuseppe, L. 840.
Massaia Lucia di Sapello, L. 630.
Bianchi Maria ed altri fratelli di Carlo, L. 630.

Adunanza del 16 ottobre 1916:

Dirette.

Silvis Nicola, L. 1008.
Sala Ernesto, L. 1008.
Righi Enrico, L. 1260.
Caliento Giuseppe, caporale, L. 720.
Bettinelli Giuseppe, L. 612.
Beraldo Gaetano, L. 612.
Zampetti Romano, L. 1008.
Chieli Pasquale, L. 612.
Giulietti Augusto, L. 612.
Gabarini Angelo, sergente, L. 912.
Gracco Eliso, L. 612.
Zaio Mario, L. 612.
Nardacchione Giorgio, L. 1003.
De Giorgi Alessandro, L. 612.
Bazzurri Ettore, L. 612.
Colella Vincenzo, L. 1008.
Maccaille Ernesto, L. 612.
Soprani Giuseppe, caporal maggiore, L. 720.
Silvano Giovanni, L. 612.
Brugnoli Giovanni, L. 612.
Stabile Raffaele, L. 612.
Arienti Luigi, L. 612.
Gigli Augusto, L. 612.
Ceroni Giovanni, L. 612.
Bilotti Cesare, L. 612.
Casetta Mario, L. 1008.
Bernard Serafino, L. 612.
Feliciani Umberto, L. 612.
Bravi Francesco, L 612.
Cogno Giovanni, L. 1003.
Mazzeo Donato, cap. magg., L. 720.
Gavinelli Carlo, L. 612.
Gomba Isidoro, L. 1260.
Olivero Giuseppe, L. 1008.
Bonaventi Carlo, L. 1260.
Baratella Giovanni, L. 612.
Baiedi Ernesto, caporale, L. 720.
Bergantino Petito, L. 612.
Boiero Antonio, L. 612.
Orietti Andrea, L. 612.
Cullurafi Gaetano, L 612.
Borchi Ugo, L. 612.
Casciotti Basilio, L. 612.
Serena Otella, caporale, L. 1344.
Patriarca Domenico, L. 1008.
Porri Angelo, caporale, L. 720.
Busi Antonio, id., L. 1344.
Passetti Abdon, L. 612.
Beni Angelo, L. 612.
Bottoni Giuseppe, L. 1008.
Grippo Rocco, L. 1008.
Novelli Geremia, L. 612.
Genestrone Angelo, cap. magg., L. 720.
Napoleone Biagio, L. 612.
Cattaneo Giovanni, L. 612.
Bellanti Pietro, L. 612.
Melis Giuseppe, L. 1008.
Cocchi Giovanni, L. 612.
Niero Tullio, L. 1008.
Simiz Luigi, L. 612.
Barbieri Primo, L. 612.
Botner Antonio, L. 612.
Lazzarini Luigi, L. 612.
Bei Enrico, L. 612.
Bioglio Giovanni, caporale, L. 720.
Giuliano Chiaffredo, L. 612.
Lorenzi Pietro, L. 612.
Speciale Francesco, L. 612.
Salvetti Egisto, L. 612.
Belletti Quinto, L. 1008.
Lipreri Vittorio, L. 612.
Palma Giuseppe, L. 1008.
Narducci Loreto, L. 1008.
Bonfiglioli Giulio, L. 1008.
Bono Vincenzo, L. 1008.
Scuffi Leonello, L. 612.
Bellosi Domenico, L. 612.
Giovannini Agostino, sergente, L. 912.
Antonutti Pietro, L. 612.
Bracco Giovanni, L. 612.
De Battista Andrea, L. 612.
Senni Ferdinando, L. 1008.
Poncemi Oreste, L. 612.
Rosatelli Sante, L. 612.
Guerrini Agostino, L. 612.
Bartoletti Sebastiano, L. 1008.
Pasti Guglielmo, L. 612.
Serri-Pini Giovanni, cap. magg., L. 1344.
Tornielli Andrea, L. 612.
Bozzola Pietro, L. 1008.
Corrado Giovanni, caporale, L. 720.
Russo Ferdinando, L. 612.
Loda Leone, L. 612.
Boria Annibale, L. 1008.
Bobbio Alfonso, L. 612.
Bevilacqua Paolo, caporal maggiore, L. 720.
Padeletti Domenico, L. 612.
Carbonetti Stefano, L. 612.
Bortolini Ernesto, L. 612.
Citro Giuseppe, L. 612.
Chiera Giuseppe, L. 612.
Centelli Angiolo, L. 612.
Panzironi Biagio, L. 1008.
Landi Ileo, L. 612.
Beccalli Giuseppe, L. 612.
Monti Giovanni, L. 612.
Ceccarelli Pietro, L. 612.
Lombardini Riccardo, L. 612.
Lissi Virgilio, L. 612.
Censini Battista, L. 612.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

I signori coniugi Porzio Luigi ed Imbroglia Filomena hanno denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 93 ordinale, n. 595 di protocollo e n. 6450 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Caserta in data 19 settembre 1916, in seguito alla presentazione di una obbligazione della rendita complessiva di lire cinquanta prestito nazionale 5 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1916.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Meneghelli Pasquale fu Alessandro, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della ricevuta predetta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 2 febbraio 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

I signori Calamai Oreste, Rubina moglie di Bellucci Antonio e Rosa-Emilia moglie di Agresti Ezio, fratello e sorelle fu Giuseppe hanno denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1094 ordinale, n. 836 di protocollo e n. 14390 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Firenze in data 24 giugno 1916, al signor Radica Guido di Giovanni, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 70 (settanta) consolidato 3,50 0[0 con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati alla signora Calamai Rosa-Emilia fu Giuseppe predetta, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della suddetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 22 gennaio 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 13 febbraio 1917, in L. 136,32.

MINISTERO
DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 12 febbraio 1917, da valere per il giorno 13 febbraio 1917.

Franchi	124 69 1[2
Lire sterline	34 65 1[2
Franchi svizzeri	144 98
Dollari	7 29
Pesos carta	3 16
Lire oro	133 87 1[2

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *12 febbraio 1917* — (Bollettino di guerra n. 629).

Sulla fronte tridentina moderata attività delle artiglierie; nuclei di skiatori nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee sul Pasubio furono respinti e dispersi con poche salve aggiustate.

Insistenti duelli delle artiglierie nelle alte Valli del But e del Fella; colpimmo la stazione di Tarvis. Nella zona del Vodil (Monte Nero), la sera del 10 dopo intenso lancio di bombe un riparto nemico irrompeva contro le nostre linee. Prontamente ributtato con violenti corpo a corpo fu inseguito e distrutto dal nostro fuoco; i pochi superstiti furono presi prigionieri.

Sulla cintura collinosa ad oriente di Gorizia, nella giornata dell'11 e nella notte sul 12 violenti, attacchi e contrattacchi si alternarono con intensi bombardamenti. Ristabilimmo ovunque interamente le nostre linee e ricacciammo nettamente l'avversario infliggendogli gravissime perdite e prendendogli più di cento prigioneri, tra i quali qualche ufficiale.

Il tempo sereno favorì l'attività aerea. Nostri velivoli bombardarono con visibili effetti la stazione ferroviaria di Opcina. Una squadriglia nemica lanciò bombe sul Vallone (Carso) senza fare vittime nè danni.

Altri due velivoli tentarono un'incursione su Udine, subito respinti dal fuoco delle nostre artiglierie contro aerei e da nostri aviatori in caccia. Dopo ardito e brillante combattimento nel cielo della città, uno dei velivoli nemici fu abbattuto, i due aviatori feriti e presi prigionieri.

Cadorna.

Roma, 12. — Nella scorsa notte un gruppo di nostri velivoli delle squadriglie dell'Alto Adriatico ha effettuato un'incursione sopra Muggia, presso Trieste, gettando sul Cantiere navale di San Rocco numerose bombe che hanno provocato vasti incendi.

Tutti i nostri apparecchi sono rientrati incolumi alle loro basi.

Roma, 12. — Ieri un gruppo di nostri idrovolanti ha effettuato una incursione sulla Piazza di Pola gettando, con risultati visibilmente efficaci, bombe esplosive ed incendiarie sull'arsenale e sulle navi.

Tutti i nostri apparecchi sono rientrati alla base.

Roma, 12. — Alle 5 di questa mattina un gruppo di velivoli nemici ha effettuato una incursione aerea su Brindisi lanciando alcune bombe che hanno colpito una casa privata ed il treno sanitario n. 45.

Sono rimasti feriti due civili e sei soldati della prima compagnia di sanità di Torino, due dei quali gravemente.

Settori esteri.

Neppur oggi sono segnalati combattimenti importanti dal settore orientale.

In quello occidentale, tanto i francesi, quanto gl'inglesi, continuando nei colpi di mano, hanno anche ieri occupato nuove trincee, infliggendo sensibili perdite al nemico.

Piccoli scontri e cannoneggiamenti violenti hanno avuto luogo in Macedonia, in ispecie intorno al lago di Doiran.

Tuttavia la situazione strategica dei belligeranti non ha subìto ancora modificazioni.

Dal fronte rumeno non si hanno notizie che di scaramuccie di avamposti e di duelli di artiglieria sul basso Danubio.

Nel settore caucasico non si sono avuti ulteriori importanti combattimenti.

In Mesopotamia gli inglesi hanno avanzato ancora in direzione di Kut-El-Amara.

Mandano da Londra che due vapori ed un battello inglesi sono stati cannoneggiati e affondati da sottomarini tedeschi.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica:

Pietrogrado, 12. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione di Borovoymlyn, a nord-est di Smorgon, nostri esploratori, dopo avere, senza essere scoperti, tagliato i reticolati di fil di ferro del nemico, attaccarono un suo posto di campagna e si impadronirono di una mitragliatrice. Il nemico, forte di circa un battaglione, effettuò un attacco sul settore a nord di Mikhailovka, dieci verste a nord della borgata di Kissedine, che era stata occupata da due nostre compagnie. In tale settore una compagnia attaccante venne respinta; ma sul fianco sinistro del settore stesso un'altra compagnia nemica riuscì a fare una incursione nelle nostre trincee. Con l'aiuto di una compagnia vicina il nemico venne ricacciato e la nostra situazione fu ristabilita.

A sud di Galich il nemico, forte di circa quattro compagnie, passò il Dniester sul ghiaccio e attaccò i nostri posti di campagna. Malgrado un violento fuoco dei nortri posti e malgrado il fuoco di sbarramento della nostra artiglieria il nemico riuscì dapprima a far ripiegare i nostri posti da campagna; ma con un contrattacco l'avversario fu ricacciato ed i posti stessi ripresero le loro posizioni di prima.

Sui Carpazi in varie località cade la neve.

Basilea, 12. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 12 dice:

Fronte occidentale. — Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera. Ad est di Armentières ed a sud del canale di La Bassée attacchi inglesi effettuati dopo una violenta preparazione di artiglieria non riuscirono.

Durante il giorno le nostre posizioni ai due lati dell'Ancre furono oggetto di un fuoco violento. Durante la notte gli inglesi attaccarono sei volte le trincee distrutte da Serre fino al fiume. Gli attacchi non riuscirono. Lo sgombro di una nostra linea di trincee, divenuta inutilizzabile a sud-est di Serre, fu effettuato prima dell'attacco inglese, conformemente al piano, senza difficoltà.

Fronte orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. Le nostre truppe fecero un riuscito attacco sulla Dwina e presso Kisieline, ad ovest di Luck.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Numerosi scontri di pattuglie in ricognizione nelle montagne ai due lati della valle dell'Oitoz e nella depressione della Putna.

Gruppo dell'esercito del maresciallo Mackensen. Sul Sereth scaramuccie di avamposti. Sul Danubio inferiore attività moderata dell'artiglieria.

Fronte macedone. — Nulla di nuovo.

Basilea, 12. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Nella valle della Putna un attacco russo con granate non riuscì.

Parigi, 12. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione di Berry-au-Bac facemmo esplodere con successo due mine alla quota 108.

In Champagne e in Argonne attività di pattuglie durante la notte.

Abbiamo effettuato due riusciti colpi di mano, che ci hanno procurato prigionieri, uno in Argonne e un altro nel settore della quota 304.

Ovunque altrove notte calma.

Si conferma che un aeroplano tedesco fu abbattuto in un combattimento aereo il 10 febbraio nella regione di Etouvelles (Aisne).

Nella notte dall'11 al 12 nostre squadriglie bombardarono le stazioni di Stenay, Dun-sur-Meuse e Athis.

Parigi, 12. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Attività intermittente delle due artiglierie nella regione di Bezanges e in alcuni settori dei Vosgi.

Giornata calma ovunque altrove.

Londra, 12. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Nella notte scorsa, a nord dell'Ancre, in vicinanza della strada Beaucourt-Puisieux, in seguito ad una piccola operazione intrapresa sopra un fronte limitato, abbiamo fatto nuovi progressi ed abbiamo occupato senza difficoltà circa seicento yards di trincee tedesche. Abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Ieri sera di buon'ora a sud della collina di Serre i tedeschi attaccarono le nostre nuove posizioni; ma furono da noi contrattaccati e respinti.

Durante la notte a sud-est di Armentières nostre pattuglie penetrarono nelle linee tedesche in parecchi punti.

Un nostro distaccamento provocò l'esplosione di un deposito di munizioni e fece alcuni prigionieri.

Le Hâvre, 12. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Nella regione della Maison du Passeur attività di pattuglie durante la notte.

Stamane verso Hetsas è scoppiata una lotta a colpi di bombe e e di granate.

Attività media dell'artiglieria in vari punti del fronte.

Basilea, 12. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data dell'11 corr. dice:

Fronte macedone. — Durante tutta la giornata il nemico mantenne un fuoco di artiglieria e di mine abbastanza violento, che verso sera divenne fuoco a raffiche, contro le nostre posizioni sul lago di Doiran. Verso le 10 di sera circa un battaglione di inglesi avanzò contro le nostre posizioni, ma le nostre truppe lo respinsero mediante un contrattacco con bombe e alla baionetta.

Sul resto del fronte abbastanza debole attività di artiglieria dalle due parti e scambio di fuoco tra distaccamenti avanzati.

Viva attività aerea nella valle del Vardar e sul litorale dell'Egeo tra il Mosta e lo Struma.

Fronte romeno. — Facemmo allontanare, col nostro fuoco di artiglieria, distaccamenti di fanteria nemici che erano stati notati sulla riva sinistra del canale di San Giorgio a nord di Tulcea.

Pietrogrado, 12. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte romeno. — Nulla di importante da segnalare.

Pietrogrado, 12. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte del Caucaso. — Situazione invariata.

Basilea, 12. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data dell'11 corr. dice:

Fronte del Tigri. — Il 9 febbraio, nel pomeriggio, il nemico attaccò le nostre posizioni situate a sud del Tigri; i combattimenti durarono sino ad ora avanzata della sera, con estrema violenza. Soltanto sulla nostra ala sinistra il nemico riuscì a guadagnare terreno.

Il 10 febbraio mattina il nemico prese le nostre posizioni sotto un violento fuoco dell'artiglieria pesante; tuttavia nessun attacco ebbe luogo contro la nostra ala sinistra, nè contro il nostro centro. Tre compagnie nemiche, che, col favore di un uragano, si erano avvicinate sino a 20 metri dalle nostre posizioni dell'ala destra, furono respinte.

Fronte della Persia. — Un nostro distaccamento, operante a nord di Hamadan, respinse la cavalleria nemica in direzione nord-est.

Fronte del Caucaso. — Un attacco di sorpresa tentato da forti colonne nemiche in ricognizione contro diversi punti dei nostri gruppi dell'ala sinistra non riuscì.

Nessun importante avvenimento sugli altri fronti.

Londra, 12. — Il vapore *Sallagh* di Belfast fu affondato da un sottomarino apparso improvvisamente e che, senza preavviso, aprì il fuoco contro il vapore uccidendo un macchinista, ferendo gravemente due marinai e fracassando le scialuppe. Il resto dell'equipaggio fu raccolto dopo che era rimasto per nove ore in un canotto.

Londra, 13. — Il vapore inglese *Lycia* ed il battello *Estrich* sono stati affondati.

Londra, 13. — Il comunicato del maresciallo Haig così continua:

Stamane, a nord-est di Neuville Saint Waast, la nostra artiglieria disperse un distaccamento tedesco che aveva veduto raggrupparsi per eseguire una incursione.

Durante la giornata, a nord della Somme e nelle vicinanze di Armentières e di Ypres, eseguimmo efficaci cannoneggiamenti.

Ieri, durante cannoneggiamenti aerei, costringemmo un aeroplano tedesco ad atterrare danneggiato; un aeroplano britannico manca.

Le pensioni privilegiate di guerra

S. E. il ministro dell'interno, Orlando, ha diramato la seguente circolare ai prefetti:

« Il Ministero del tesoro ha segnalato che il servizio inerente alle pensioni privilegiate di guerra, nei vari stadi del periodo istruttorio e del periodo precedente alla emissione dei libretti, subisce rilevanti ritardi, dovuti, quasi esclusivamente, alla imperizia, alla incuria e talvolta pure anche alla malevolenza dei vari uffici comunali. È stato rilevato, difatti, che molti Comuni hanno rifiutato persino di rilasciare documenti necessari ed indispensabili, negando arbitrariamente ai loro amministrati ogni diritto alla pensione privilegiata, o addirittura negando l'esistenza stessa della legge; che allorquando il tesoro o la Corte dei conti richiedono ai Comuni notizie o documenti, si verificano ritardi ingiustificati ed è frequente il caso della mancanza assoluta di risposta; che, infine, allorchè la Corte dei conti abbia eseguito la liquidazione e il tesoro, per emettere il libretto, abbia bisogno di conoscere dai Comuni l'ammontare esatto dei soccorsi giornalieri corrisposti, eventualmente, alle famiglie dei caduti, dopo la data della morte o del congedo assoluto, le risposte relative, nonostante le ripetute sollecitazioni, tardano spesso fino ad oltre sei mesi.

Tale stato di cose deve senz'altro cessare, e all'uopo è necessario che le SS. LL. provvedano energicamente ad assicurare la regolarità di questo servizio, da cui in gran parte dipende la possibilità di sollevare con relativa sollecitudine le miserie e i dolori, conseguenze inevitabili della guerra, eliminando così ogni motivo di malumori e di lagnanze.

Vorranno, pertanto, le SS. LL. impartire subito disposizioni recise e categoriche alle dipendenti Amministrazioni comunali, e controllarne d'altra parte, in modo continuo e coi mezzi che reputeranno più efficaci, l'operato per potere prontamente intervenire con esemplari provvedimenti a carico degli impiegati e degli amministratori responsabili, nei casi in cui per loro incuria o malevolenza dovesse verificarsi alcuno degli inconvenienti lamentati.

Attendo subito un cenno di ricevuta della presente e, appena possibile, concrete notizie sullo svolgimento del servizio di cui si tratta, in ciascuna Provincia, e sui provvedimenti dalle SS. LL. adottati per assicurarne la regolarità e reprimere gli eventuali abusi ».

La nostra guerra e le relazioni italo-russe

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Pietrogrado, 12. — Intervistato da un redattore del *Novoje Wremia*, il ministro Scialoja ha detto che è difficile immaginare gli ostacoli naturali contro i quali l'esercito italiano deve lottare. Tutto il nostro confine si svolge in condizioni a noi sfavorevoli, poichè l'Austria entra ancora come un cuneo nella pianura lombarda.

Il ministro ha detto che, a quanto risulta dalle informazioni pervenute, in questo momento le truppe austro-ungariche ed anche quelle germaniche si preparano attivamente alle prossime operazioni. Egli non crede però che i tedeschi, nonostante i loro sforzi per allenarsi alla guerra di montagna, riusciranno ad ottenere i meravigliosi risultati che i nostri alpini hanno conseguito. Nella guerra di montagna il soldato italiano compie dei veri miracoli, coadiuvato meravigliosamente da un perfetto servizio di rifornimenti.

Quanto alla fabbricazione del materiale bellico, ha detto il ministro, l'industria italiana ha ottenuto risultati sensibili, non solo mercè la mobilitazione delle grandi aziende, ma anche grazie alla istituzione di numerose piccole officine, che lavorano esclusivamente per la difesa nazionale. Il fatto che l'Italia si trova in condizione di cedere agli alleati l'eccesso della sua produzione bellica, è la dimostrazione del rapido aumento di questa produzione.

Il ministro ha soggiunto che è bene che questa nuova Conferenza degli alleati si sia riunita a Pietrogrado. Per molti di noi, egli ha detto, la Russia è una vera scoperta, e ci separeremo da voi con la convinzione della potenza del vostro esercito e della laboriosità del vostro popolo.

L'accoglienza che avete fatto alla nostra Delegazione commerciale ha prodotto in Italia una impressione incancellabile. Attendiamo ora i migliori risultati da rapporti economici più intimi.

Per quanto concerne la guerra coi sottomarini il ministro ha dichiarato di ritenere personalmente che la questione abbia anzitutto carattere scientifico.

È indispensabile incoraggiare i tecnici a perfezionare i mezzi di lotta contro i sottomarini dopo la dichiarazione del blocco subacqueo da parte della Germania.

Ed egli fermamente confida che gli alleati riusciranno tra breve ad opporre nuovi mezzi di lotta all'azione dei sottomarini.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 4 febbraio 1917

Presidenza del socio senatore prof. LORENZO CAMERANO presidente dell'Accademia

Sono presenti i soci: Chironi, vice-presidente dell'Accademia' Carle, Pizzi, De Sanctis, Brondi, Sforza, Einaudi, Baudi di Vesme, Schiaparelli, Patetta, Vidari, Prato e Stampini, segretario della classe.

È scusata l'assenza dei soci S. E. Boselli, direttore della classe, Manno e S. E. Ruffini.

Si legge e si approva l'atto verbale dell'adunanza precedente del 21 gennaio u. s.

Il presidente rende noto alla classe che il socio Grassi è stato nominato dalla classe di scienze fisiche, matematiche e naturali a far parte della Commissione incaricata di studiare i problemi di sua competenza connessi alla proposta del vice presidente Chironi. Aggiunge che le Commissioni delle due classi si sono già riunite insieme per dar principio al loro lavoro, e che è prossima un'altra adunanza. Confida che il lavoro procederà spedito e fecondo di risultati.

Il socio Patetta presenta e riassume, con breve esposizione, una sua monografia stampata negli *Atti* della Società piemontese d'archeologia e belle arti (vol. VIII), e intitolata « A proposito del mosaico medioevale scoperto a Torino nel marzo del 1909 ».

Il socio segretario Stampini presenta, riassumendola, la commemorazione del nostro insigne e compianto socio Carlo Cipolla, letta dal socio corrispondente Giuseppe Biadego nella sala del Consiglio provinciale a Verona (estr. dagli *Atti* dell'Accademia d'agricoltura, scienze e lettere di Verona).

In fine il socio Stampini presenta, per la inserzione negli *Atti*, una nuova sua puntata di Lucretiana.

CRONACA ITALIANA

Per la limitazione dei consumi. — L'utile, efficace propaganda per rendere meno difficile l'alimentazione e facilitare la realizzazione di un vitale problema economico si diffonde e segna un nuovo passo nel patriottismo e nella civiltà.

A Torino, promossa dal prefetto, si tenne una riunione alla quale intervennero deputati, senatori, personalità delle pubbliche amministrazioni, ecc.

Dopo una proficua discussione venne demandata al prefetto la nomina di una Giunta esecutrice di quanto erasi proposto e trattato nella riunione.

Una consimile adunanza, promossa dal comm. Orlando, presidente della locale Camera di commercio, si tenne a Livorno.

Venne costituito un Comitato che si occuperà pure della propaganda per il prestito nazionale.

Anche a Velletri si tenne, l'altro ieri, una riunione con l'intervento di S. E. il ministro Comandini. Un'altra si è tenuta a Catania, indetta da quel prefetto, che ebbe l'incarico di costituire la Commissione esecutiva, incaricata anche della propaganda per il prestito.

Per il prestito nazionale. — Semprepiù viva è la nobile gara per le sottoscrizioni al nuovo prestito, dal quale tanto attendono la patria e la civiltà.

La Congregazione di carità di Roma ha stabilito di sottoscrivere con un capitale nominale di L. 402,902 proveniente da tramutamento del precedente prestito e da nuovi rinvestimenti.

La Commissione amministratrice dell'Azienda delle tramvie municipali romane ha deliberato d'investire l'importo delle riserve disponibili in L. 50,000 in titoli del nuovo prestito.

*** La Cassa di risparmio delle provincie lombarde ha sottoscritto al prestito nazionale per 60 milioni.

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Un giornale di Roma ha data la notizia che, alla prossima ripresa dei lavori parlamentari, S. E. il ministro Meda presenterà alla Camera un progetto di legge per la riforma tributaria.

La notizia non ha fondamento se non nel fatto che il ministro delle finanze, assistito da speciale Commissione, ha condotto a compimento gli studi per la annunciata riforma, così da poterla concretare, qualora il Governo ritenesse di farsene iniziatore. Ma sulla necessità e convenienza di presentare un disegno di legge, il Governo non ha finora avuto occasione di deliberare e neppure di discutere ».

Esami nelle scuole commerciali. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Fin dal giorno 8 febbraio corrente il Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro con disposizione eccezionale, comunicata con telegramma espresso del sottosegretario di Stato on. Morpurgo, concesse a tutti i Regi Istituti commerciali, alle Regie Scuole medie di commercio ed alle Regie Scuole commerciali, di tenere una sessione straordinaria di esami, dal 10 febbraio al 15 marzo, alla quale potranno partecipare:

a) tutti gli studenti che per ragioni di servizio militare non poterono usufruire di una o di ambedue le sessioni ordinarie dell'anno scolastico 1915-916;

b) tutti gli studenti che per ragioni di servizio militare non poterono presentarsi a qualche prova delle sessioni ordinarie dell'anno 1915-916;

c) tutti gli alunni regolarmente inscritti dell'anno scolastico 1916-917 chiamati in servizio militare perchè appartenenti alla classe di leva 1898 o perchè nati nel primo quadrimestre del 1899 ».

I monumenti commemorativi nella zona di guerra. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« In parecchi giornali romani sono apparse proteste di Associazioni di artisti contro commissioni di monumenti commemorativi date in zona di guerra a scultori oggi sotto le armi.

Fin dal 9 novembre 1916 una circolare, diretta dal sottocapo di stato maggiore dell'esercito ai comandi delle grandi unità, ha stabilito testualmente che « finchè duri la guerra è comunque e dovunque, in zona di guerra, proibito erigere monumenti onorari destinati a commemorare tutti insieme i nostri gloriosi morti sul campo o solo quelli di una data arma, di una data unità e anche solo quelli che abbiano partecipato a un dato fatto d'arme; e anche monumenti i quali, come sarà bello e degno fare alla fine della guerra, intendono ricordare la conquista italiana e le sue figure eroiche e i suoi fatti salienti ».

Il divieto è stato esteso anche a monumenti onorari che si volesse erigere a sole spese dei Comuni o dei privati cittadini.

Infine si è permesso alle famiglie, agli amici, ai commilitoni dei caduti di onorare a loro spese con croci, stele, epigrafi, sculture le singole tombe dei loro cari, purchè queste opere non superino l'altezza delle croci delle tombe vicine ».

Croce Rossa italiana. — L'elenco delle oblazioni pervenute al Comitato centrale ascendono, secondo l'ultimo bollettino comunicato, a L. 10.576.517,59.

La missione economica italiana in Russia. — Si ha da Pietrogrado 13:

Durante il soggiorno a Mosca della Delegazione economica italiana, i polacchi che abitano in quella città organizzarono un banchetto in onore della Delegazione stessa.

Il principe Radziwill, presidente del Club polacco, pronunciò un discorso nel quale salutò gli ospiti a nome dei polacchi, i quali, egli disse, sperano, con l'aiuto delle nobili potenze alleate, di vedere realizzate le loro aspirazioni nazionali.

Al banchetto assistevano anche il ministro italiano, on. Scialoja, il delegato francese alla Conferenza di Pietrogrado, Doumergue, ed il delegato inglese, Lord Milner.

Il maltempo in Sardegna. — Telegrammi da Cagliari, in data di ieri, recano che, a causa d'incessanti pioggie, il fiume Tirso è straripato, allagando vaste estensioni di territorio.

A Simacsis, Ollastra Simacsis, Sili e San Vero Congius crollarono alcune case.

Venne subito provveduto al salvataggio delle popolazioni ed al puntellamento dei fabbricati pericolanti.

Crollarono il ponte sulla strada provinciale tra Simacsis e Simacsis Ollastra e quello sulla provinciale per Isili.

Straripàrono anche il Flumendosa e i Rii Pau e Cannas, producendo danni nelle campagne di San Vito, Muravera, Villaputzu, Villermosa e Siliqua.

Sono segnalati danni anche nel circondario di Lanusei, in seguito allo straripamento del Rio Girasole.

La caduta di una frana ha determinato l'interruzione del traffico delle ferrovie secondarie tra Mandas e Seui. Si deplora una sola vittima a Goni.

Ulteriori notizie recano che la piena decresce sensibilmente.

Le migliorate condizioni meteorologiche lasciano sperare che non si avranno a verificare nuovi danni.

S. E. il ministro dell'interno Orlando ha messo a disposizione del prefetto comm. Bladier la somma di L. 10.000 per soccorrere i danneggiati dall'alluvione.

La temperatura a Roma. — Il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

12 febbraio:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 8.0
Temperatura massima, » » . . 13.2

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 12. — I giornali hanno da Washington: Alla fine di un banchetto il segretario di Stato, Lansing, ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che gli Stati Uniti sono alla vigilia della guerra, aggiungendo che qualunque possano essere le eventualità, la sorte degli Stati Uniti è sicura nelle mani di Wilson e che l'onore nazionale sarà salvo.

MADRID, 12. — Il Consiglio dei ministri, riunitosi in seguito alle numerose proteste provenienti da tutte le regioni della Spagna contro i danni cagionati al commercio e all'industria dal blocco tedesco, ha studiato i mezzi di porvi rimedio.

LONDRA, 12. — In un'adunanza tenuta a Greenwich a favore del prestito di guerra, il deputato Benn ha letto il seguente messaggio dell'ammiraglio Bacon, comandante del servizio delle pattuglie nella Manica:

Non vi preoccupate troppo a riguardo dei sottomarini; la nostra marina darà loro tutto il da fare che desiderano.

Il coraggio magnifico dei nostri marinai della marina mercantile sventerà i calcoli tedeschi sulla fine della guerra, tanto completamente, quanto l'ha fatto il nostro « spregevole » piccolo esercito al principio di essa.

I tedeschi giudicano gli altri secondo la loro propria mentalità e credono che il nostro paese sarà preso dal panico e che i nostri marinai della marina mercantile saranno spaventati. Voi non sarete nè spaventati, nè presi dal panico, nè affamati, e se vorrete cercare di fare il vostro dovere in terra, aumentando le sottoscrizioni al prestito di guerra, come noi facciamo il nostro dovere in mare affondando i sottomarini e sventando le altre diavolerie del mare, farete del prestito un successo così grande che darà al nemico il colpo di grazia.

LONDRA, 12. — *Camera dei comuni* (continuazione). — Bonar Law soggiunge: Il miglior mezzo di dare alla Camera dei comuni una idea delle spese giornaliere è di prendere i cinque periodi corrispondenti alle cinque domande di crediti. Durante il primo periodo le spese giornaliere furono di 4.820.000 sterline, durante il secondo periodo furono di 5.050.000, durante il terzo periodo furono di 5.070.000, durante il quarto periodo di 5.710.000 e per il periodo compreso negli ultimi 63 giorni le spese giornaliere ammontarono a 5.790.000 sterline. Quest'ultimo aumento non è dovuto alle recenti anticipazioni agli alleati, oppure ai *dominions*. In realtà le domande dei *dominions* furono molto minori durante questo periodo, in cui trovarono modo di provvedere a gran parte delle loro spese.

Forse, dice Bonar Law, la Camera desidera conoscere se l'aumento delle spese riguarda semplicemente l'aumento della produzione delle munizioni. Ciò è vero soltanto in parte, perchè l'aumento comprende anche le spese per gli approvvigionamenti per una somma di 190.000 sterline.

Ecco il totale dei crediti votati dal principio della guerra: primo anno 362 milioni, secondo anno 1420 milioni, terzo anno 1950 milioni, ammontanti ad un totale complessivo di 3732 milioni.

Bonar Law presenta una nuova domanda di crediti per un totale di 550 milioni di sterline, di cui 200 milioni per coprire le spese sino alla fine dell'esercizio finanziario corrente e 350 milioni per il periodo da marzo alla fine di maggio.

La domanda totale di crediti per l'anno finanziario corrente avrà così raggiunto 1950 milioni. Ciò, dice Bonar Law, rappresenta un aumento sulle previsioni di Mac Kenna nell'anno scorso.

L'aumento è dovuto in parte alle maggiori spese per le munizioni ed in parte alle anticipazioni ai nostri alleati e Dominione.

Bonar Law dice: Sono certo che la Camera non esiterà ad accordare i crediti su questi due capitoli. La media delle spese per l'esercito, la marina e le munizioni è aumentata di un milione al giorno in confronto con quelle dei 63 primi giorni dell'anno finanziario.

Le spese per gli eserciti sono pure aumentate, quantunque non in proporzione con l'aumento delle truppe.

Gli effettivi dei nostri eserciti sono ora quattordici volte superiori a quelli che avevamo quando la guerra scoppiò.

Per quanto riguarda le anticipazioni fatte agli alleati, possiamo affermare che durante tutto il periodo della guerra il Governo inglese ed il suo cancelliere dello scacchiere non hanno considerato che una sola cosa, l'interesse della causa comune.

Bonar Law insiste sulla importanza della coordinazione degli sforzi degli alleati in tutti i campi della loro attività, dicendo: Dall'aggiornamento della Camera vi furono parecchie conferenze, tutte seguite da buoni risultati e che principalmente contribuirono ad aumentare, se pure era possibile, lo spirito di cameratismo ed il desiderio di un'azione comune, che è assolutamente necessaria. Da questo punto di vista credo che la conferenza di Roma sia stata una delle più utili dal principio della guerra.

ZURIGO, 12. — Alla Camera ungherese, mercoledì, Pelemen ha presentato un'interpellanza invitando il Governo a controllare la economia militare e ad impedire lo sperpero indegno del materiale umano.

Ha narrato di feriti e di malati al fronte trattati in modo inqualificabile. Tutto il servizio sanitario è pessimo. Vi sono battaglioni che hanno due medici e ospedali che ne hanno due. I feriti

sono trasportati in carri sconquassati di campagna. I soldati al fronte mancano spesso dell'indispensabile.

A Budapest tutto è caro. Al quartiere generale si nuota nell'abbondanza; decorazioni e ricompense in denaro sono largamente distribuite agli ufficiali degli alti comandi; gli ufficiali che si trovano in prima linea esprimono chiare le loro opinioni al siguardo. Nei territori occupati si sperpera; mentre i tedeschi asportano dalle regioni occupate vagoni di viveri, gli austriaci vi portano viveri.

Nelle forniture dei viveri la situazione è gravissima: è risultato dal processo contro il deputato Ivanka, che veniva pagato ad una signora viennese un terzo del prezzo dei buoi acquistati, perchè essa era molto influente; anzi sembra che il Ministero della guerra concedesse le forniture soltanto a chi dividesse i guadagni con quella signora.

In seguito, discutendosi i poteri straordinari del Governo durante la guerra, Foeldes, del partito dell'indipendenza, ha motivato il suo voto contrario con la insufficienza del Governo dimostrata dall'enorme rincaro e dalla penuria dei viveri, dall'aumento del cambio e dall'incapacità delle autorità amministrative; Foeldes ha criticato anche il compromesso con l'Austria e ha rilevato che la lunga durata di esso lega le mani all'Ungheria.

Si pronunciò contrario all'unione economica con la Germania che ha molti avversari anche nell'Impero tedesco.

ZURIGO, 12. — L'*Arbeiter Zeitung* annuncia l'arresto a Graz dell'ispettore agrario Peter, organizzatore degli approvvigionamenti nella Stiria, nonchè di Goza Krauss, alto impiegato nell'ufficio delle granaglie, e di due altri funzionari compromessi nelle forniture alle truppe con documenti falsi e nell'incetta di grassi per conto di fabbricati di sapone.

ZURIGO, 12. — Si ha da Vienna: Il Luogotenente ha ordinato che i teatri di Vienna si chiudano alle nove; sono vietate rappresentazioni con concerti e con spettacoli di varietà. Sarà ridotta la circolazione dei trams a sei ore al giorno; due nella mattinata, due nelle ore pomeridiane e due nella sera; è allo studio un progetto per ridurre ancora maggiormente l'orario dei trams.

ZURIGO, 12. — Si ha da Vienna:

Stamane è arrivato l'Imperatore Guglielmo con numeroso seguito per visitare gl'imperiali, ricevuto alla stazione dall'Imperatore Carlo, dagli arciduchi e dalle arciduchesse e dal personale dell'Ambasciata tedesca.

L'ambasciatore di Germania con gli addetti militare e navale si era recato incontro all'Imperatore.

Così l'Imperatore Guglielmo restituisce la visita fattagli dall'Imperatore Carlo al quartiere generale, ma all'incontro si annette una importanza politica data la situazione, soprattutto tra gl'Imperi centrali e gli Stati Uniti.

WASHINGTON, 12. — In seguito alla diffusione da parte dei giornali dell'11 corr. della voce secondo la quale la Germania aprirebbe negoziati con gli Stati Uniti circa la campagna sottomarina, il Dipartimento di Stato pubblica il seguente comunicato:

Le proposte fatte verbalmente sabato scorso a tarda ora del pomeriggio dal ministro della Svizzera, ai termini delle quali il Governo tedesco avrebbe desiderio di negoziare con gli Stati Uniti, a condizione che il blocco commerciale contro l'Inghilterra non sia turbato, furono, a richiesta del segretario di Stato, messe in iscritto e gli furono consegnate dal ministro di Svizzera domenica sera.

Ecco i termini di questa comunicazione:

« Il Governo svizzero è stato pregato dal Governo tedesco di dire che questo è pronto, ora come prima, a negoziare formalmente e non formalmente con gli Stati Uniti, a condizione che il blocco commerciale contro l'Inghilterra non sia interrotto dai negoziati ».

Questo *memorandum* ha provocato la redazione immediata della seguente risposta, che è stata oggi inviata:

« Sono pregato dal presidente di dirvi, accusandovi ricevuta, del *memorandum* che avete avuto la bontà di inviarmi l'11 corrente, che il Governo degli Stati Uniti sarebbe lieto di discutere col Governo tedesco tutte le questioni che questo potrebbe sottoporre alla discussione, qualora ritirasse la sua proclamazione del 31 gennaio nella quale improvvisamente e senza alcun preavviso annullava le assicurazioni che aveva date a questo Governo il 4 maggio scorso; ma ritiene di non potere aprire una discussione qualsiasi col Governo tedesco circa la politica di guerra sottomarina contro i neutri che esso attualmente persegue a meno che e fino a che il Governo tedesco non rinnovi le assicurazioni del 4 maggio e non agisca in conformità delle assicurazioni suddette ».

LONDRA, 13. — *Camera dei comuni.* — (Continuazione). — Bonar Law, continuando il suo discorso, dopo avere annunziato che le anticipazioni fatte agli alleati e ai *dominions* raggiungeranno alla fine dell'anno finanziario 890 milioni di sterline, prosegue:

Come sopporteremo noi ed i nostri alleati il fardello che ci permetta di condurre la guerra ad una fine vittoriosa? Ho pienamente fiducia nell'avvenire. Essendo stato necessario di emettere un nuovo prestito occorre pure che esso abbia un successo, il quale costituisca una dimostrazione della decisione del popolo inglese e della nostra saldezza finanziaria. Le domande di sottoscrizioni saranno indubbiamente più numerose di quello che siano mai state finora e credo che l'ammontare delle somme sottoscritte dal pubblico sia pure più grande di quanto lo sia mai stato in altri casi antecedenti.

Bonar Law così conclude: « Numerose difficoltà ci accompagneranno ancora sulla via che dobbiamo percorrere, ed abbiamo altri e numerosi sacrifici da consentire. In realtà però tali sacrifici sono assolutamente infimi di fronte a quelli sopportati dagli alleati, eccetto le perdite di uomini. Può darsi che siamo costretti a fare ancora sacrifici più grandi; ma nè per ragioni finanziarie, nè per mancanza di coraggio o di determinazione del nostro popolo ci arresteremo sulla via in cui ci siamo impegnati prima che il nostro scopo sia stato raggiunto ».

LONDRA, 13. — *Camera dei comuni.* — Si approvano all'unanimità i crediti richiesti dal Governo.

NOTIZIE VARIE

Quanto dura la vita degli animali. — Da una inchiesta fatta da un gruppo di naturalisti sulla durata della vita degli animali, abbiamo questi risultati:

Il coccodrillo può vivere dai 200 ai 250 anni; l'elefante dai 150 ai 200; il carpione dai 100 ai 150; l'aquila 100; il cigno e il corvo 100 ugualmente; il rinoceronte 60; il leone 60; il pappagallo 50; l'oca e il cammello ugualmente 50; il luccio dai 40 ai 50; l'avvoltoio 40; il toro 30; il cervo 30; l'asino dai 25 ai 30; il cavallo 25; il cardellino, il pavone 25; il fringuello dai 20 ai 25; il cane dai 15 ai 20; il maiale 20; la vacca 20; il daino 20; il gambero 20; il lupo 20; il bue dai 18 ai 20; il gatto 18; l'usignolo 16; l'allodola 16; la volpe 15; l'anguilla 15; la pecora 12; la renna 12; il grillo 10 il canarino 10; la capra 10; il passero 10; la gallina 10; la tinca 10; il coniglio 8; il lepre 7; il ragno 7; l'ape un anno.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.